

## Un'escursione con il prof. Carlo Linneo

È il 17 ottobre 1741.

Nell'Auditorium Carolinum Majus di Uppsala un giovane studioso rivolge agli Accademici presenti un caloroso invito a promuovere delle *peregrinationes intra patriam* a scopo di studio e di ricerca.

Il trentaquattrenne oratore, versato nella medicina e nella botanica, ha già al suo attivo numerosi viaggi nelle varie regioni della Svezia.

*Ipsae meis pedibus — dice — circumivi & transcendendi pruinosos Lapponiae Alpes; & Norlandiae aspera juga superavi, clivosos etiam colles & inaccessos ejus saltus emensus; inque Dalekarliae silvas; & Gotlandiae Nemora; & Smolandiae Ericeta; & latissima Scaniae jugera excursus feci spatiosos». Non v'è forse jugera excursus feci spatiosos. Non v'è forse provincia della Svezia, conclude, quam ego poris, viriumque defatigatione eximia.*

Alcuni dati raccolti durante questi viaggi sono già noti agli studiosi, come note e discusse in mezza Europa sono le quattro edizioni, di già uscite, del *Systema naturae* proposto dal brillante studioso.

In effetti, Carlo Linneo già si avvia a diventare l'indiscusso principe della Botanica.

La *Philosophia Botanica, in qua explicantur Fundamenta Botanica*, è licenziata dall'autore il 16.IX.1750, ma essa risale per massima parte al periodo 1736-37. In 365 paragrafi l'Autore passa in rassegna tutta la problema-

tica e la metodologia dello studio delle piante, ottenendo una sintesi di precisione e completezza indimenticabili.

Linneo è il padre della Sistematica, è il principe delle classificazioni, ma pensare a lui come ad un gretto museologo, come ad un pedante autore di nomi e di descrizioni, è certamente fargli un gran torto.

La sua scienza nasce in campagna, nella tundra e negli ericeti del nord. *Praegreditur experientia*, — egli dice — *subsequuntur ratiocinia*.

Ecco pertanto il suo entusiasmo per le esplorazioni, per i viaggi di studio, per quelle *peregrinationes* di cui indica lapidariamente lo scopo e le modalità.

*Principium erit mirari omnia, etiam tritissima. Medium est calamo committere visa et utilia. Finis erit naturam adcuratius delineare, quam alius.*

E così invita il naturalista a camminare per territori e villaggi, annotando quanto il suo occhio viene giorno dopo giorno osservando.

Le prime note vanno dedicate agli aspetti geografici e, diremmo oggi, geologici delle terre attraversate: così si descriveranno i monti, i fiumi, i laghi, le città; si esploreranno le cateratte e le sorgenti, si presterà attenzione ai vari tipi di suolo.

Poi il viaggiatore rallenta il suo andare e si sofferma a raccogliere le più diverse produzioni naturali: pietre, piante, animali.

A ciascuna specie dedica un'attenzione particolare, onde raccogliere i dati utili ad inquadrarla nel *Systema naturae*.

---

(\*) Istituto di Biologia animale, Università di Padova.

Dei pesci si conteranno i raggi delle pinne; dei rettili il numero degli scudi; degli uccelli si considereranno le remiganti e le timoniere, dei vermi si scruterà la struttura.

Poi si passerà all'etnografia, alla considerazione degli usi e dei costumi dei popoli presso i quali ci si trovi, studiandone le pratiche agrarie, l'arte culinaria, la fabbricazione di bevande, i commerci, il parlare, il vestire, le consuetudini nuziali e funerarie, fin le superstizioni. Ed il viaggio potrà riprendere dopo aver gettato ancora uno sguardo alle *antiquitates: Rudera, Tumuli, Runae, Historica, Fabulosa*.

Sembra un compito immenso, irrealizzabile, questo che Carlo Linneo affida al naturalista viaggiatore. Eppure, esso pare debba risolversi in una attenta, metodica rilevazione di elementi, di dati descrittivi, da inserire in un disegno già delineato, il disegno del *Systema Naturae*.

Segna le sue istruzioni, il botanico, osservi e compari con la massima attenzione: sarà un vero uomo di scienza, non un *rudis ostentator* che *nihil in augmentum scientiae confert*.

Ma il compito del naturalista non finisce qui.

Probabilmente egli avrà dei discepoli, forse sarà titolare di una cattedra per l'insegnamento della Storia Naturale de' semplici (vegetabili e non vegetabili).

Suo dovere, pertanto, sarà l'accompagnare gli studenti in frequenti escursioni (*herbationes*) in cui raccogliere e dimostrare direttamente l'aspetto e le qualità delle produzioni naturali.

Un *vestitus levissimus, laxissimus, Botanicis proprius (ubi licet)* ricopra i partecipanti all'erborizzazione, i quali non dimenticheranno certo di prendere con sé l'indispensabile vascolo ed i fogli di carta per conservarvi le piante, una *capsula cum aciculis pro insectis*, un ago, un coltello, uno schioppo e — naturalmente — un paio di libri: una Flora e Fauna della regione ed una copia dell'immane *Systema Naturae*.

I nostri docenti universitari, che troppo spesso — un po' per difficoltà pratiche, un po' per pigrizia — spiegano la botanica e la zoologia solo nel chiuso delle aule dovrebbero qui ricordarsi dei consigli di Linneo. Da quando gli alberi mettono le foglie quando le perdono, si consigliano due escursioni alla

settimana nel tempo estivo ed una nel tempo primaverile.

Alle sette del mattino ci si mette in strada.

Può darsi ci siano studenti pigri o disattenti: sarà opportuno impartire disposizioni (*leges*) per chi arriva tardi, per chi si allontana, per chi non si presenta affatto.

Ci si mette dunque in cammino, dapprima tutti insieme, poi dispersi. Ci si raduna di tanto in tanto, alle *stationes*.

Non converrà camminare molto, al più due miglia e mezzo. Importante sarà raccogliere quanto la natura ci offre: le piante, specie se in fiore, i muschi, gli insetti, gli anfibi, i pesci, gli uccelletti uccisi con un colpo di schioppo. Daremo una occhiata anche alle pietre, alle rocce, ai fossili, alle terre.

Poi il professore chiamerà a raccolta i suoi discepoli e farà la «dimostrazione» del materiale, che non durerà più di mezz'ora.

Ogni esemplare raccolto verrà contraddistinto da un numero. Si noteranno quindi i caratteri del genere e quelli delle specie. Si farà qualche commento sull'uso economico, e soprattutto medico, delle piante raccolte.

Verso le due sarà concesso di pranzare; verso le quattro un'altra pausa di riposo.

Ancora qualche osservazione, qualche altro fiore finisce nel vascolo, qualche altro insetto finisce infilzato.

Si fa tardi, è ora di rientrare, alle sette di sera bisogna essere di ritorno.

A casa si riaprirà il *vasculum Dillenianum*, quella *pelvis semicylindrica e cupro longitudine unciarum novem probe operculata, orificio amplo pro manu, latere plano modice concavo pro femore; ad plantas collectas aqua irrigatas, vivas servandas in vesperam*.

Il vecchio professore, soddisfatto, ripensa al significato di questa giornata di escursione. *Lecta in Natali oblectant, conclude, memoriam facilitant, naturam adumbrant*.

E la nostra terra è così piena di risorse naturali, così piena di piante e di animali da raccogliere e studiare!

Ma i nostri giovani, chi li trattiene più?

*Bone Deus! quam multi rerum patriarum rudes ad exteros excurrunt, ut curiosa imprimis, quae illic sese spectanda offerunt, rimentur sollecite ac admirentur...*

Sono passati due secoli, illustre prof. Linneo, e quasi non parrebbe.



Il territorio delle peregrinazioni di Carlo Lineeo in una carta dell'epoca (riprodotta per gentile concessione del prof. G. B. Castiglioni, Direttore dell'Istituto di Geografia Fisica dell'Università di Padova).